



Comunicato stampa: Ginevra, 10 maggio 2013
Per la società civile la Convenzione di Rotterdam è in crisi

Una manciata hanno impedito l'accordo internazionale che voleva proteggere la salute e l'ambiente.

I gruppi in rappresentanza della società civile alla Convenzione di Rotterdam nella Conferenza di Ginevra esprimono una grave preoccupazione: la Convenzione è stata messa sotto scacco dall'industria dell'amianto che non vuole che vengano implementate le misure di sicurezza per ambiente e salute previste dalla Convenzione.

Per la quarta volta una manciata di paesi alleati all'industria dell'amianto si sono rifiutati di includere l'amianto nella lista delle sostanze nocive della Convenzione, anche se il comitato scientifico lo aveva fortemente raccomandato e anche se l'inclusione dell'amianto rispetta tutti i criteri della convenzione. Le conclusioni del comitato scientifico sono approvate da tutte le principali organizzazioni sanitarie e dall'OMS.

“E’ oltraggioso che sette paesi - Russia, Kazakhstan, Kyrgyzstan, Ukraine, Zimbabwe, India e Vietnam - trasformino la Convenzione di Rotterdam in una convenzione che protegge i profitti dell’industria dell’amianto invece di proteggere la salute e l’ambiente” ha detto Kathleen Ruff, co-coordinatrice della Rotterdam Convention Alliance.

“La Convenzione obbliga i Paesi firmatari a praticare un commercio responsabile ottenendo un consenso previo e informato prima di esportare sostanze tossiche in un altro paese” ha detto Laurie Kazan-Allen, coordinatrice dell’IBAS, UK. “Però questi sette paesi sono molto determinati nel praticare un commercio irresponsabile e nascondere la nocività dell’amianto”.

Fernanda Giannasi, ispettrice del lavoro in Brasile dice di assistere continuamente all’importazione nel suo paese di prodotti contenenti amianto senza etichette e racconta che in Brasile ci sono molte vittime che sviluppano cancro grazie all’esposizione all’amianto. “Dal momento che questi sette paesi si rifiutano di seguire norme di commercio responsabile, questo forzerà gli altri paesi a cercare altre misure come un bando totale dell’amianto” dice Giannasi.

“La Russia e lo Zimbabwe hanno ratificato di recente la Convenzione e sono venuti alla conferenza delle parti per la prima volta” dice Sugio Furuya dell’ Asia Ban Asbestos Network. “Sembra che questi paesi abbiano ratificato la Convenzione con il solo proposito di demolirla per proteggere i profitti delle loro industrie nazionali. Questo è un comportamento vergognoso e cinico. Stanno spietatamente distruggendo una Convenzione per raggiungere i loro obiettivi”.

“Se la Convenzione non sarà implementata e diventerà quindi una serie di parole vuote su un foglio, che senso ha una Convenzione?” Si chiede Emmanuel Odjam-Akumatey di Ecological Restorations, Ghana. Sono in ballo la credibilità della Convenzione e di tutti i 152 paesi che l’hanno ratificata.

“Questi sette paesi alleati dell’industria dell’amianto dimostrano disprezzo per il diritto di ogni paese importatore a essere informato. Questo è il proposito della Convenzione” dice Alessandro Pugno dell’associazione delle vittime e familiari dell’amianto, Casale, Italia. “Per questo motivo abbiamo portato ancora una volta un centinaio di persone in rappresentanza delle organizzazioni delle vittime, di fronte ai quartieri generali dell’ONU qui a Ginevra e abbiamo consegnato la lettera delle vittime dell'amianto al Presidente della Convenzione”.

“La società civile e la vasta maggioranza degli stati membri sono rimasti costernati e appoggiavano la dichiarazione fatta dall’Australia ieri che sosteneva che il prezzo da pagare come conseguenza dell’inazione sarà enorme” ha detto Elina Doszhanova del Social-Eco Fund ONG Kazakhstan. “Anche se siamo uno dei grandi stati esportatori di amianto, non c’è nessuna ricerca approfondita né alcun tipo di comprensione dell’attuale e futuro prezzo da pagare in termini sanitari e ambientali”.

“L’amianto crisotilo è largamente usato in Kirgizstan, ma i nostri cittadini non sono per niente informati. Chiediamo che i nostri governi applichino il principio di precauzione nel proteggere la sanità pubblica” dice Dr Vladimir Korotenko, BIOM Kirgizstan

“Questo piccolo gruppo di paesi cerca di usare come pretesto che l’inclusione dell’amianto nella lista causerebbe costi addizionali. Gli è stato detto più volte che questo non è un criterio della Convenzione. Quest’argomento è un controsenso e non tiene conto degli enormi costi economici causati dall’amianto crisotilo che ascende a centinaia di miliardi di dollari. Mentre l’industria trae profitti, i costi sono a carico dei contribuenti. La Banca Mondiale ha riconosciuto questo fatto e pertanto ha raccomandato l’inclusione dell’amianto crisotilo” Parole di Alexandra Caterbow, esperta chimica presso la WECF International.

L’anno scorso un tribunale italiano ha condannato due dirigenti a 16 anni di carcere per aver nascosto intenzionalmente la nocività dell’amianto che ha costato la vita a più di 3000 persone, incluso cittadini che vivevano vicino alle fabbriche di amianto.

“Con la mancata inclusione, la Convenzione di fatto permette all’industria di portare avanti lo stesso disegno criminale: coprire la pericolosità dell’amianto. Questo avrà come conseguenza centinaia di migliaia di nuove e tragiche morti che avrebbero potuto e dovuto essere risparmiate”. L’ha detto Barry Castleman ex-consulente della Banca Mondiale sull’amianto. Questo è un crimine contro l’umanità e l’intero pianeta dovrebbe scandalizzarsi.

Fernanda Giannasi ha detto che questa manciata di stati hanno ottenuto solamente una cosa: rimandare di poco il problema, in quanto agendo così si sono isolate sempre più dal resto del mondo indignando la maggioranza degli stati che insistevano nell’aver il diritto di essere informati. La società civile e le organizzazioni di vittime sono determinate a continuare la battaglia per proteggere la popolazione dalla mortale tossicità dell’amianto crisotilo.

= 30 =

For more information:

Kathleen Ruff, kruff@bulkley.net

Alexandra Caterbow, alexandra.caterbow@wecf.eu

Laurie Kazan-Allen, lka@btinternet.com

For information in Russian:

Vladimir Korotenko, BIOM, Kirgizstan, vladk77@gmail.com

Elina Doszhanova, Social-Ecological Fund, Kazakhstan, edoszhan@gmail.com+

